

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 75 (2006)

Heft: 1

Artikel: L'italiano giuridico nei Grigioni : caratteristiche generali ed esempi significativi

Autor: Raveglia, Gianpietro

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-57282>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GIANPIERO RAVEGLIA

L'italiano giuridico nei Grigioni: caratteristiche generali ed esempi significativi

I. INTRODUZIONE

Il linguaggio giuridico utilizzato nei Grigioni di lingua italiana e in particolare nelle quattro valli grigionitaliane può essere un oggetto di studio da parte di linguisti o di giuristi? Quale interesse particolare può esserci a un tale studio? Tale materia ha già suscitato l'interesse di studiosi e di ricercatori?

Per rispondere a queste domande introduttive si può rilevare, quale premessa generale, che l'italiano parlato nella Svizzera Italiana, o più specificatamente nel Grigioni Italiano, da diversi anni ha suscitato l'interesse dei linguisti della Svizzera Italiana, ma anche esterni¹, sotto il mantello generale dell'italiano regionale della Svizzera Italiana o ticinese. Per i linguisti ticinesi si pensi in particolare alle pubblicazioni del prof. Ottavio Lurati², dei linguisti Sandro Bianconi³ ed Alessio Petralli⁴, o più di recente del prof. Bruno Moretti. Il Cantone Ticino ha istituito nel 1991 l'«Osservatorio linguistico della Svizzera Italiana», che assicura ora un monitoraggio costante e sempre aggiornato della realtà linguistica dell'italiano in Svizzera e che ha reso possibile la pubblicazione di una decina di studi sui vari aspetti sociolinguistici dell'italiano svizzero⁵. Nell'ambito dell'Osservatorio, per

¹ Cfr. GAETANO BERRUTO, *Lingua e dialetto nella Svizzera italiana*, recensione a S. Bianconi, *Lingua matrigna*, in «Archivio Storico Ticinese» (AST) n. 84, Bellinzona 1980, p. 479-488; IDEM, *Alcune considerazioni sull'italiano regionale ticinese*, Dipartimento della pubblica educazione, Bellinzona 1980; IDEM, *Appunti sull'italiano elvetico*, in «Studi linguistici italiani», X n.s., 1984, p. 76-108.

² Cfr. O. LURATI, *Dialetto e italiano regionale nella Svizzera italiana*, Lugano 1976, pp. 220.

³ Cfr. S. BIANCONI, *Lingua matrigna. Italiano e dialetto nella Svizzera italiana*, Collana «Studi linguistici e semiologici» n. 12, Bologna 1980, pp. 271; IDEM, *I due linguaggi. Storia linguistica della Lombardia svizzera dal 400' ai nostri giorni*, Bellinzona 1989, pp. 269; IDEM, *Lingue di frontiera. Una storia linguistica della Svizzera italiana dal Medioevo al 2000*, Collana «Biblioteca di storia» n. 5, Bellinzona 2001, pp. 222. Vedi inoltre infra, note 5 e 6.

⁴ Cfr. A. PETRALLI, *L'italiano in un cantone. Le parole dell'italiano regionale ticinese in prospettiva sociolinguistica*, Milano 1990, pp. 427.

⁵ Apparsi nella Collana «Il Cannocchiale», Armando Dadò editore, Locarno, cfr. S. BIANCONI (a cura di), *Lingue nel Ticino. Un'indagine qualitativa e statistica*, n. 1, 1994, pp. 231 (con contributi di Bianconi e Moretti); S. BIANCONI (a cura di), *L'italiano in Svizzera. Secondo i risultati del Censimento federale della popolazione 1990*, n. 2, 1995, pp. 234; B. MORETTI, *Ai margini del dialetto*, n. 4, 1999, pp. 342;

il Grigioni Italiano, di recente ha fatto oggetto di uno studio approfondito la situazione linguistica della Val Bregaglia, da parte del sociolinguista ticinese Sandro Bianconi⁶.

Se nel Cantone Ticino si può senz'altro parlare di un italiano regionale ticinese che presenta delle caratteristiche simili da Chiasso ad Airolo, per il Grigioni Italiano si dovrebbe parlare piuttosto dei vari linguaggi regionali relativi alle quattro valli, poiché, pur essendoci un sostrato comune dovuto alla comune storia e all'appartenenza istituzionale al Cantone dei Grigioni, vi sono caratteristiche in particolare di matrice lessicale che sono proprie a ogni valle grigionitaliana. Il Moesano (Valle Mesolcina e Valle Calanca) rientra nelle grandi linee nell'ambito dell'italiano regionale ticinese, salvo per certi termini di carattere istituzionale legati alla realtà grigione e locale. La Val Bregaglia, soprattutto, e la Val Poschiavo, presentano invece delle particolarità maggiori, dovute al loro isolamento più marcato dal resto della Svizzera Italiana e alla difficile osmosi con le regioni limitrofe italiane.

Questa specificità terminologica è per certi versi più marcata nell'ambito del linguaggio giuridico e istituzionale, poiché l'appartenenza politica al Cantone dei Grigioni influenza in maniera essenziale la formazione di questo linguaggio settoriale e specialistico.

Il linguaggio giuridico negli ultimi anni è stato oggetto in Italia di numerosi studi da parte di linguisti e di giuristi⁷. Nella Svizzera Italiana esso inizia a essere oggetto di studio soprattutto da parte dei linguisti. Oltre a un articolo specifico di Ottavio Lurati apparso nel 1989 sul «Repertorio di giurisprudenza patria»⁸, vanno segnalati gli atti di due convegni, uno del 1995 (organizzato dalla Scuola cantonale di Commercio di Bellinzona per il suo Centenario)⁹ e uno del 2 giugno 2003 (organizzato dalla Commissione ticinese per la formazione permanente dei giuristi, CFPG, per commemorare i 200 anni dell'entrata del Ticino nella Confederazione Svizzera); solo nel secondo convegno è però stata esaminata in modo specifico la situazione svizzera e della Svizzera Italiana. Nell'ambito di questo convegno lo scrivente ha presentato una relazione sull'italiano

F. ANTONINI/B. MORETTI, *Le immagini dell'italiano regionale. La variazione linguistica nelle valutazioni dei giovani ticinesi*, n. 5, 2000, pp. 230; B. MORETTI/F. ANTONINI, *Famiglie bilingui. Modelli e dinamiche di mantenimento e perdita di lingua in famiglia*, n. 6, 2000, pp. 265; B. MORETTI (a cura di), *La terza lingua* (vol. I), n. 7, 2004, pp. 215 (con contributi di Franca Taddei Gheiler e Francesca Antonini); F. TADDEI GHEILER, *La lingua degli anziani. Stereotipi sociali e competenze linguistiche in un gruppo di anziani ticinesi*, n. 8, 2005; B. MORETTI (a cura di), *La terza lingua* (vol. II), n. 9, 2005 (con contributi di Sandro Bianconi, Emese Gulacsi Mazzuchelli e Bruno Moretti).

⁶ Cfr. S. BIANCONI, *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Collana «Il Cannocchiale» n. 3, Poschiavo/Locarno 1998, pp. 144. Per altri aspetti dell'italiano regionale nel Grigioni Italiano, vedi G. R. FRIED-SIEBER, *L'italiano parlato dai Grigionitaliani – materiali di lavoro e spunti di analisi*, tesi di dott., Zurigo 1997, pp. 178 (vedi recensione di T. G., in QGI 67/1998 n. 2, p. 181-182). Sulla situazione specifica di Bivio, vedi la monografia di A. M. KRISTOL, *Sprachkontakt und Mehrsprachigkeit in Bivio (GR). Linguistische Bestandesaufnahme in einer siebensprachigen Dorfgemeinschaft*, Berna 1984.

⁷ Cfr. B. MORTARA GARAVELLI, *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, PBE n.s. n. 100, Torino 2001, pp. 264, e la bibliografia citata a p. 229-251.

⁸ Cfr. O. LURATI, *Diritto e lingua*, Rep. 1989 p. 363-377. Inoltre: IDEM, *op. cit.*, 1976, p. 136-181; PETRALLI, *op. cit.*, 1990, passim.

⁹ Cfr. I. DOMENIGHETTI (a cura di), *Con felice esattezza, Economia e diritto tra lingua e letteratura*, Bellinzona 1998, pp. 272 (anche con contributi dei ticinesi Sandro Bianconi e Ilario Domenighetti).

giuridico nei Grigioni, in particolare sulla lingua giudiziaria, di un centinaio di pagine, che apparirà fra poco in una miscellanea curata dal prof. Marco Borghi¹⁰.

Le considerazioni qui elaborate, che riprendono parzialmente questo studio, fanno stato di una ricerca più ampia tuttora in corso, che si sforza di abbracciare pressoché tutti gli aspetti dell'italiano giuridico nei Grigioni, visti dalla prospettiva di un giurista. Attualmente studi di questo tipo di carattere specifico per il Grigioni di lingua italiana non esistono¹¹. Si tratta quindi di una materia ampiamente inesplorata e che merita degli studi appositi, viste le particolarità della situazione linguistica del Cantone dei Grigioni (plurilinguismo con dominazione della maggioranza tedesca, frammentazione delle componenti italiane) e della sua situazione politico-istituzionale (autonomie locali marcate).

Qui di seguito saranno affrontate solo alcune questioni di carattere generale, illustrate da alcuni esempi significativi. Per i dettagli e per maggiori informazioni si rinvia allo studio completo.

In conclusione, uno studio specifico sul linguaggio giuridico italiano dei Grigioni è quindi giustificato, poiché per ragioni storiche, istituzionali e sociolinguistiche l'italiano giuridico dei Grigioni diverge talvolta (soprattutto nella terminologia) dall'italiano giuridico ticinese, per non parlare delle divergenze con l'italiano giuridico dell'Italia. Le differenze tra l'italiano giuridico grigione e quello ticinese (o addirittura dell'Italia) non vanno però esagerate, poiché in ogni caso la comprensione tra queste varie componenti linguistiche non è pregiudicata dalle differenze pur esistenti, anche perché le occasioni di scambio, sia tra il Ticino e il Grigioni Italiano, sia tra la Svizzera Italiana e l'Italia non mancano, non foss'altro che per le disponibilità attuali dei mezzi di comunicazione di massa (vedi processi in televisione e cronache giudiziarie televisive e giornalistiche, da Mani Pulite e Tangentopoli in avanti).

Il Grigioni Italiano: una realtà frammentata

Le quattro valli del Grigioni Italiano non formano una unità né geografica, né linguistica, né dal punto di vista religioso. L'unica vera e propria unità è di tipo politico, ovvero l'appartenenza allo stesso Cantone, in qualità di minoranza linguistica, ma questa appartenenza è sentita in maniera differente nelle quattro valli¹².

La grande differenza va fatta tra il Moesano (Val Mesolcina e Val Calanca) e le altre due valli grigionitaliane (Val Poschiavo e Val Bregaglia) e questa differenza consiste nel

¹⁰ Cfr. G. RAVEGLIA, *L'italiano giuridico nei Grigioni: l'esempio del linguaggio giudiziario (Il punto di vista di un giurista)* («Tenor costante prassi»), in: M. BORGI (a cura di), *Lingua e diritto. La presenza della lingua italiana nel diritto svizzero*, Ed. Commissione ticinese per la formazione permanente dei giuristi, Collana rossa n. 33, Lugano/Basilea 2006 (di imminente pubblicazione). Gli altri contributi sono in particolare dei linguisti Francesco Sabatini, Ottavio Lurati e Alessio Petralli e dei giuristi Emilio Catenazzi, Alfredo Snozzi e Luzius Mader.

¹¹ Vi è a nostra conoscenza solo un breve capitolo in LURATI, *op. cit.*, 1976, p. 143-146.

¹² Vedi inoltre R. ZALA, in AA.VV., *Le premesse economiche per la difesa dell'italianità*, Nuova Società Editrice, Locarno 1959, p. 44-64, in part. 45-48.

fatto che il Moesano confina ed è aperto verso il Cantone Ticino¹³, mentre la Val Poschiavo e la Val Bregaglia si aprono su terre italofone della Repubblica italiana, il che pone degli ostacoli in più all'integrazione sociopolitica tra queste regioni, anche se di recente questi contatti sono aumentati.

Per far stato di questa situazione i geografi hanno coniato la nozione di «Regione ticinese»¹⁴, formante il Cantone Ticino e il Moesano, quale unità non politica, bensì di carattere funzionale (economica, culturale, ecc.). Questa regione tende ora a confluire nella «Regione insubrica», quale espressione del regionalismo transfrontaliero oggi in voga, in particolare promosso dal Consiglio d'Europa («Europa delle regioni»).

1. Il Moesano (Val Mesolcina e Val Calanca)

A livello linguistico l'italiano regionale parlato nel Moesano rientra nell'ambito dell'italiano regionale ticinese¹⁵, con delle particolarità lessicali derivate dall'appartenza alla realtà storica e istituzionale dei Grigioni (per esempio in termini come sovrastanza e attuario) o alla realtà storica e sociale locale (per esempio la Centena o il Vicariato).

Anche se i Grigioni e il Ticino hanno una organizzazione giudiziaria e una legislazione differenti, le relazioni tra la realtà giudiziaria e istituzionale ticinese e moesana sono relativamente frequenti.

Per quanto concerne in particolare i tribunali attivi nel Moesano (Tribunale del Distretto Moesa, Presidenze di Circolo di Roveredo, Mesocco e Calanca), la rappresentanza processuale delle parti è spesso assunta da avvocati ticinesi, in particolare bellinzonesi. Questa situazione potrebbe rafforzarsi con l'entrata in vigore della legge federale sulla libera circolazione degli avvocati del 23 giugno 2000¹⁶ che facilita l'accesso agli avvocati provenienti da fuori cantone. Questa nuova situazione giuridica dovrebbe quindi incrementare la permeabilità tra i due Cantoni. Per un avvocato ticinese (ma lo stesso problema potrebbe ora porsi per un avvocato italiano) non molto informato sulla realtà giuridica grigione e in special modo sulle particolarità istituzionali e procedurali ciò potrebbe tuttavia comportare dei pericoli. Di qui la necessità di conoscere le varie differenze terminologiche e le particolarità giuridiche della procedura grigione, nonché l'utilità evidente di uno studio linguistico-giuridico che metta in risalto queste differenze.

Le concatenazioni tra la vita giuridica ticinese e quella moesana sono numerose.

¹³ Il rapporto con la regione ticinese è già attestato storicamente, cfr. R. BOLDINI, *I rapporti fra la Mesolcina e Bellinzona nei secoli*, QGI 47/2, 1978, p. 104-113, anche in *Pagine bellinzonesi*, a cura di Giuseppe Chiesi, Bellinzona 1978, p. 111-122; inoltre: A. M. ZENDRALLI, *Ticino e Grigioni*, estratto da «Cenobio», pp. 8.

¹⁴ Cfr. T. BOTTINELLI, *Fra immagini contesti e flussi. Per una geografia del popolamento della Svizzera*, Bellinzona 1999, p. 61.

¹⁵ Cfr. S. BIANCONI, *Lingua matrigna. Italiano e dialetto nella Svizzera italiana*, Collana Studi linguistici e semiologici n. 12, Bologna 1980, p. 7 nota 2; G. R. FRIED-SIEBER, *L'italiano parlato dai Grigionitaliani – materiali di lavoro e spunti di analisi*, tesi di dott., Zurigo 1997, p. 12 e nota 16.

¹⁶ Essa è abbreviata come L sugli avvocati, =LLCA, RS 935.61.

Questa influenza ticinese può essere riscontrata sia nelle istituzioni giuridiche (nella misura in cui non sono obbligatoriamente determinate dalla legislazione grigione), per esempio in termini come «sindaco» (e non «podestà», come a Poschiavo, o presidente comunale, come a Brusio e in Val Bregaglia), «vicesindaco» (e non «luogotenente», come a Poschiavo), «municipio» (invece di «consiglio comunale», come in Val Poschiavo e in Val Bregaglia), «consiglio comunale» (e non «giunta» come a Poschiavo) e «catalogo elettorale» (detto invece in Val Bregaglia¹⁷, e in precedenza anche a livello cantonale, «registro di votazione», dal ted. *Stimmregister*), sia nella terminologia corrente (i termini dell'italiano regionale ticinese sono pressoché tutti usati o perlomeno capiti nel Moesano).

2. Val Poschiavo

La Val Poschiavo è formata da due comuni vasti (Poschiavo e Brusio), formati da più frazioni indipendenti. Poschiavo è più orientata verso il nord, Brusio, affacciato alla frontiera con l'Italia, ha più contatti con il sud (commercio di frontiera, coltivazione della vigna in Valtellina, ecc.). La frontiera con l'Italia è però stata finora una barriera più importante rispetto alla frontiera intercantonale Grigioni-Ticino per il Moesano. Questa differenza tra Brusio e Poschiavo è riscontrabile pure nel dialetto, più caratterizzato quello di Poschiavo, più vicino al valtellinese quello di Brusio¹⁸. L'italiano usato in Val Poschiavo presenta delle particolarità sia fonetiche (per esempio «spósa», invece di «spòsa»), sia lessicali rispetto all'italiano regionale ticinese. Diversi di questi termini, talvolta con una origine dialettale («vestaggi») o tedesca («presidente comunale»), ma spesso solo di uso arcaico («podestà», «luogotenente», «giunta»), si possono riscontrare nell'ambito istituzionale e giuridico, e sono il segno di un certo conservatorismo che negli ultimi anni si sta però un po' stemperando. L'influenza tedesca, che negli ultimi anni è attenuata dall'influenza dei media elettronici italiani (in particolare della televisione), è pure riscontrabile nell'ambito degli abbonamenti ai giornali: più frequenti quelli ai giornali svizzerotedeschi rispetto ai quotidiani ticinesi¹⁹.

Con la riforma della giustizia del 2000 la Val Poschiavo correva il rischio di non più formare un distretto giudiziario indipendente, come è poi stato il caso per il Distretto della Val Monastero, aggregato al Distretto Inn (Bassa Engadina). Il Distretto Bernina è stato mantenuto, ma, data la scarsità dei casi giudiziari trattati, il Presidente del Tribunale distrettuale

¹⁷ Cfr. Costituzione del Comune politico di Castasegna del 29.11.2001, art. 3 cpv. 2; Costituzione comunale di Vicosoprano del 30.6.1992, art. 5 lett. a-c.

¹⁸ In generale sul dialetto della Val Poschiavo, cfr. R. TOGNINA, *Lingua e cultura della valle di Poschiavo: Una terminologia della valle di Poschiavo*, 2 ed., Basilea/Coira 1981, p. XV, 407 (studio linguistico ed etnografico; recensione in QGI 36/1967 n. 2, p. 162-163); R. JOOS, *Il dialetto di Poschiavo: aspetti di morfologia e di sintassi*, tesi di laurea, Zurigo 1998 (recensione di S. VASSERE, in QGI 68/1999 n. 3 p. 281-282: tassi di dialettofonia più alti rispetto al Ticino, arcaismo dialettale, scarsa propensione alla standardizzazione). Sull'influenza del tedesco sul dialetto poschiavino, vedi F. ISEPPI, *Poschiavo tra italiano e tedesco*, QGI 54/1985 n. 1 p. 80-86, in part. p. 80-83 (estratto di un lavoro di ricerca svolto dalla 7a classe it. della Scuola cantonale di Coira nell'aprile 1984 in Val Poschiavo, depositato nella Biblioteca della PGI a Coira, pp. 26, tabelle pp. 17).

¹⁹ Cfr. ISEPPI, *op. cit.*, QGI 54/1985 n. 1, p. 83-85; L. ZANOLARI, *Mass media e identità linguistica nei Grigioni*, QGI 59/1990 p. 292-302.

è impiegato solo a tempo parziale (60 %). Attualmente in Val Poschiavo hanno formazione giuridica il Presidente del Tribunale distrettuale (che opera a Poschiavo) e il Presidente di Circolo di Poschiavo (come generalmente in passato), mentre nel Circolo di Brusio il Presidente è «laico» (anche se in passato hanno talvolta operato dei giuristi). Attualmente in Val Poschiavo sono attivi quali avvocati solo due o tre persone, mentre altri poschiavini esercitano l'avvocatura soprattutto a Coira, anche se operano talvolta in Valle.

3. Val Bregaglia

La situazione specifica dell'italiano in Val Bregaglia è stata di recente studiata approfonditamente dal linguista Sandro Bianconi nell'ambito dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana²⁰, e ribadita nella sua storia linguistica della Svizzera Italiana pubblicata nel 2001²¹. La Val Bregaglia è la regione grigionitaliana più soggetta all'influenza tedesca, in particolare nella frazione di Maloggia/Maloja (Comune di Stampa), tanto che in questa frazione (che si trova già sullo spartiacque dell'Inn) è stata di recente introdotta la scuola bilingue italiano-tedesco²², che può contare sull'esperienza già maturata a Coira²³.

L'italiano parlato in Val Bregaglia si differenzia in modo significativo dal linguaggio parlato in Lombardia e nella Regione ticinese (Ticino e Moesano), sia per ragioni storiche, sia per ragioni geopolitiche e socioeconomiche²⁴. Già il dialetto bregagliotto, che può essere suddiviso tra quello di Sopraporta e quello di Sottoporta, presenta delle particolarità, vista la sua affinità con il romancio, o meglio con il ladino dell'Alta Engadina²⁵.

²⁰ Cfr. S. BIANCONI, *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Collana «Il Cannocchiale» n. 3, Poschiavo/Locarno 1998, pp. 144 (inoltre recensione di V. TODISCO, in QGI 67/1998 n. 2, p. 179-181).

²¹ Cfr. S. BIANCONI, *Lingue di frontiera*, Bellinzona 2001, p. 183-187, 189.

²² Cfr. FU/GR 2005 p. 894.

²³ Cfr. G. P. GALGANI, *Serata d'informazione sulla scuola bilingue a Coira. Il Progetto Pilota funziona: Viva il Progetto*, in «La Voce delle Valli» del 19.12. 2003; sulla questione, vedi R. CATHOMAS/W. CARIGIET, *Educazione all'insegna del bilinguismo e del plurilinguismo. Risposte a domande di fondo*, ed. Ufficio per la scuola popolare e lo sport e Materiale didattico dei Grigioni, Coira 2005, pp. 54 (in ted. *Zwei- und mehrsprachige Erziehung. Antworten auf Grundfragen*). Inoltre sul bilinguismo familiare, vedi B. MORETTI/F. ANTONINI, *Famiglie bilingui. Modelli e dinamiche di mantenimento e perdita di lingua in famiglia*, Collana «Il Cannocchiale» n. 6, Locarno 2000, pp. 268.

²⁴ Cfr. BIANCONI, *op. cit.*, 1998, p. 17-67.

²⁵ Cfr. BIANCONI, *op. cit.*, 1998, p. 38, che cita G. BERTONI, in «Archivum Romanicum», II, 1918, p. 95-109, in part. p. 101 («la Bregalia era nel sec. XVI molto più ladina di quanto oggidì appaia, era anzi, si può dire gagliardamente ladina»), e W. VON WARBURG, *Zur Stellung der Bergeller Mundart zwischen dem Rätischen und Lombardischen*, in «Bündnerischen Monatsblatt», 1919, p. 329-384; inoltre: T. LARDELLI, *La mia Biografia con un po' di Storia di Poschiavo nel secolo XIX*, a cura di Fernando Iseppi, Poschiavo 2000 [1898], p. 74 (come ispettore scolastico): «La mia aperta critica del 1878, alla quale io aveva aggiunto il giudizio che io aveva trovato il dialetto bregagliotto più vicino al romancio che all'italiano [...]»; S. FRANCINI, *La Svizzera italiana*, T. I, vol. II/2, Bellinzona 1987 [1840], p. 321: «Quanto è al linguaggio, esso consiste in un dialetto che sarebbe ben malagevole a intendersi da' gentili abitatori dell'Arno». In generale, vedi anche G.A. STAMPA, *Der Dialekt des Bergell*, Aarau 1934; R. STAMPA, *Contributo al lessico preromanzo dei dialetti lombardo-alpini e romanci*, Collana «Romanica Helvetica», vol. 2, Zurigo/Lipsia 1937, pp. II, 212 (recensione di G.A. STAMPA in QGI 7/1937-38, n. 3, p. 203-208); R. STAMPA, *La Val Bregaglia in rapporto al suo dialetto e alla lingua*, QGI 7/1937-38 n. 1, p. 28-42 (con esempi di errori in italiano a causa dell'influenza ladina, per esempio l'uso del condizionale al posto del congiuntivo, p. 39-42).

Attualmente in Val Bregaglia non opera in loco alcun avvocato. Un avvocato di origine bregagliotta opera invece in Engadina Alta. Le parti in Val Bregaglia devono quindi far capo ad avvocati residenti fuori valle, spesso di lingua madre tedesca o romancia.

L'unica autorità giudiziaria stabile in Val Bregaglia è il Presidente di Circolo della Bregaglia. Il titolare attuale di questa carica, che lavora a tempo parziale, non è giurista, come già il suo predecessore.

Anche se la lingua giudiziaria in Bregaglia è l'italiano, non è insolito che gli scritti processuali inviati dalle parti o dai loro legali siano redatti in tedesco. Le sentenze sono però in ogni caso redatte in italiano.

Per quanto concerne il Tribunale di Distretto, la Bregaglia fa parte del Distretto Maloja/Maloggia, che comprende il piccolo territorio del Circolo di Bregaglia e quello grande del Circolo dell'Alta Engadina. Si tratta quindi di un tribunale bilingue (o meglio trilingue: tedesco, romancio e italiano), dove però l'italiano fa la parte di Cenerentola. Questa collaborazione istituzionale con l'Alta Engadina si è di recente ampliata con la creazione di una autorità tutoria unica per i due Circoli.

4. Comunità italofone fuori valle (Coira)

La comunità italoфона grigionitaliana non è rintracciabile unicamente nelle quattro valli grigionitaliane, bensì anche nelle regioni del Cantone di lingua tedesca e romancia, per non dire nel resto della Svizzera. Che questa presenza sia numerosa e vivace è documentata dal fatto che nelle due città dei Grigioni (Coira²⁶ e Davos) vi è una sezione della Pro Grigioni Italiano e lo stesso si può dire per le principali città svizzere (Zurigo, Berna, Basilea, Ginevra). A Coira vi è pure la sede centrale della Pro Grigioni Italiano, con un segretariato permanente e un'operatrice o un operatore culturale.

Coira è situata innegabilmente all'interno di una regione di lingua tedesca, con però delle forti minoranze di lingua romancia e italiana²⁷. La lingua parlata nei tribunali è quindi quella tedesca (lingua ufficiale), salvo per i tribunali cantonali, dove si dovrebbe poter parlare anche in italiano e dove si inviano in ogni caso atti scritti in questa lingua (trattandosi di una lingua ufficiale cantonale).

A Coira hanno il loro studio legale alcuni avvocati provenienti dal Grigioni Italiano. Attualmente tre provengono dalla Valle di Poschiavo e due dalla Valle Mesolcina²⁸. La loro conoscenza dell'italiano è buona, perlomeno per quelli con formazione scolastica

²⁶ Cfr. AA.VV., *Italianità a Coira. Opinioni e riflessioni*, ed. Sezione di Coira dalla Pro Grigioni Italiano (in occasione del 50° di fondazione), Coira 1993 (con 17 contributi; recensione di L. ZANOLARI, in QGI 63/1994 n. 1, p. 78-79).

²⁷ In generale sulla situazione linguistica creata dal contatto degli italo-foni con le regioni di lingua tedesca, vedi G. LÜDI/R. FRANCESCHINI, *Essere ticinesi nella Svizzera tedesca: un'indagine sociolinguistica in atto*, in: O. LURATI/R. MARTINONI (a cura di), *Itinerari europei. Letteratura - lingua - società per Giovanni Bonalumi*, Locarno 1991, p. 155-170. Sulla situazione opposta, vedi G. BERRUTO, *Aspetti del contatto fra italiano e tedesco in Ticino*, AST 101/1985 p. 29-76.

²⁸ Vedi *Tableau des membres 2002*, Federazione Svizzera degli Avvocati, Berna 2002, pp. 237-250, passim, con aggiunte.

prevalentemente in lingua italiana (il che è generalmente il caso più per i mesolcinesi che non per i poschiavini).

Passiamo ora alle peculiarità che consentono di parlare di un italiano giuridico particolare legato alla minuscola realtà grigionitaliana o più in generale al Cantone dei Grigioni (nella misura in cui il linguaggio giuridico è creato pure nel contesto cantonale, nell'ambito della legislazione cantonale, dell'amministrazione centrale e dei tribunali cantonali).

II. PECULIARITÀ DELL'ITALIANO GIURIDICO NEI GRIGIONI

A. In generale

Una prima constatazione: l'italiano giuridico presenta in Svizzera delle influenze che sono comuni al Cantone Ticino e al Grigioni Italiano. Queste influenze sono di carattere storico e istituzionale e possono essere riscontrate in vari termini giuridici usati nel passato o ancora in uso attualmente. Molti termini sono però comuni al linguaggio giuridico dell'Italia. Per altri vi è una sfasatura cronologica, per il permanere nella Svizzera Italiana di termini ora scomparsi in Italia. Il linguaggio giuridico della Svizzera Italiana continua dunque a fare i conti con il confine politico nazionale.

D'altra parte, tuttavia, l'esame della terminologia giuridica d'espressione italiana usata nei Grigioni, oltre a mostrare le molteplici influenze interne (particolarità locali) e esterne (influenza tedesca e romancia) al Grigioni Italiano, fa spesso trasparire una molteplicità terminologica che non trova riscontro in Ticino e in Italia, molteplicità che va ascritta a queste numerose influenze e in particolare al ruolo destabilizzante delle traduzioni fatte dal Cantone nell'ambito della legislazione e dell'amministrazione pubblica, ma anche del linguaggio in uso nei tribunali cantonali. Un esempio significativo a questo proposito è riscontrabile per la locuzione «contributi di miglioria», usata in Italia e in Ticino, che invece nei Grigioni, su influenza della traduzione dal tedesco (*Perimeterbeiträge* o *Vorzugslast*), è resa con una molteplicità di termini: «contributi perimetrali» e «contributo al perimetro» (nel Moesano), «contributi di comprensorio» (nella legge sui comprensori del Cantone dei Grigioni del 28 settembre 1980 e nella giurisprudenza del Tribunale amministrativo dei Grigioni), «tributi preferenziali» (Moesano e Bregaglia) e «contributi preferenziali» (modello di statuto comunale elaborato dal Cantone, ripreso negli Statuti del Comune di Braggio del 28 marzo 1985).

L'attività legislativa, amministrativa e giudiziaria a livello cantonale può essere una piattaforma di scambio tra la terminologia locale e quella cantonale: una terminologia inizialmente locale (per esempio della Val Poschiavo) può diventare di diffusione cantonale tramite una legge cantonale che la consacra; è il caso per esempio del sostantivo «vestaggio» (per 'risina', ovvero 'canalone o scivolo per convogliare a valle il legname tagliato') che formatosi inizialmente in Val Poschiavo (su derivazione dialettale), si è poi diffuso a livello cantonale, essendo stato consacrato da alcune leggi cantonali²⁹. Al contrario, una terminologia inizialmente diffusa a livello cantonale, con l'andare del tempo può cristalliz-

²⁹ Cfr. legge d'introduzione al Codice civile svizzero (LICCS) del 12.6.1994, art. 105: «Risine (vestaggi)»; LICCS del 5.3.1944, art. 133: «Vestaggi»; LICCS del 23.5.1911, art. 116: idem.

zarsi a livello locale (per esempio in Val Bregaglia, dove vi è un maggiore conservatorismo linguistico) e scomparire altrove. Ciò è il caso per esempio per la locuzione «registro di votazione» (dal ted. *Stimmregister*), che inizialmente era usata a livello cantonale, mentre ora si trova solo a livello locale in Bregaglia, con il significato di «catalogo elettorale» (in Ticino e Moesano) o di «liste elettorali» (in Italia). Lo stesso fenomeno lo si ritrova per «ufficiante» (dal ladino *offiziant*), nel senso di «autorità» o di «detentore di una carica pubblica», per il sostantivo «deficenza» (quale italianizzazione del francesismo di derivazione latina «deficit») nel senso di «deficit» o di «disavanzo», per il sostantivo «regolativo» (dal ted. *Regulativ* o dal romancio *regulativ*), nel senso di «regolamento» o «regolamentazione», oppure per il verbo «giuramentare», nel senso di «deferire il giuramento a un neoeletto nella carica», tutti termini conservatisi in Bregaglia, ma pressoché scomparsi a livello cantonale e nelle altre valli grigionitaliane.

Alcuni termini denotano una influenza contemporaneamente tedesca e romancia. Ciò è il caso, oltre al già citato «regolativo», per esempio per «Attuario», che deriva dal tedesco *Aktuar*, ma anche in maniera originaria dal romancio e ladino *actuar*. Questo termine, che significa «segretario» o meglio «chi redige gli atti ufficiali di un'autorità», nei Grigioni è attestato storicamente perlomeno già nell'Ottocento ed è riscontrabile per tutto il Novecento, essendo ancora d'uso corrente nei testi legislativi, nella giurisprudenza (cantonale e locale) e nel linguaggio burocratico. Nei dizionari italiani la voce «attuario» (dal lat. *actuārium*, ovvero «scrivano») è registrata con diversi significati, di cui uno paragonabile a quello usato nei Grigioni, anche se più specifico (limitato alla giustizia) e di carattere storico³⁰. Non riportato nei dizionari italiani è invece il sostantivo «attuariato», usato invece nei Grigioni per esempio già nel Regolamento del Gran Consiglio del 28 giugno 1838 e in quelli successivi, ma anche in leggi e sentenze recenti, per indicare la «funzione dell'attuario».

I linguisti ticinesi hanno individuato diverse sfere di influenza sul linguaggio giuridico del Ticino e della Svizzera Italiana. Ciò che vale per il Ticino dovrebbe valere in principio anche per il Grigioni Italiano o, visti i vari contesti, almeno per il Moesano. Per il Grigioni Italiano vi sono però delle influenze e delle particolarità che non si riscontrano in Ticino. Si pensi per esempio alla influenza della terminologia romancia (in particolare per «sovrastanza» e il già citato «attuario»), che non va però sopravvalutata, e al permanere di una forte influenza del tedesco, in ragione della traduzione dei testi legislativi e di altro tipo dal tedesco e del carattere minoritario dell'italiano nei Grigioni. Data questa complessità, occorre quindi pensare in termini di componenti.

La prima componente è l'influenza lombarda e milanese del Tardo Medioevo nell'ambito del linguaggio notarile e cancelleresco, ancora riscontrabile in tutta la Svizzera Italiana in termini come «cantone», «sedime» o «fuoco»³¹.

Una seconda componente è l'influsso lombardo nel periodo in cui Milano si trovava sotto controllo spagnolo, per esempio in termini come «pertoccare» (dal catalano *pertocar*)³²,

³⁰ Cfr. *lo Zingarelli 2004. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna 2003, v. «attuàrio (2)» a p. 175, acc. 2, per i Romani, acc. 1; *il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana 2004*, Milano 2003, v. «attuario» a p. 218, acc. 2: «Nel Medioevo, cancelliere nelle corti di giustizia».

³¹ Cfr. O. LURATI, *Diritto e lingua*, Rep. 1989 p. 369-370.

³² Cfr. LURATI, *op. cit.*, Rep. 1989 p. 370-371.

«diramare» e «vertenza». In Val Poschiavo si usa in ambito istituzionale il termine, di origine spagnola (*junta*, dal verbo *juntar*, ‘riunire’), ‘giunta’ per indicare l’organo legislativo del comune, usato con altro significato nel Moesano (organo esecutivo, per esempio come «giunta patriziale» o «giunta parrocchiale») e in Italia (organo esecutivo del comune, della provincia o della regione), non riscontrabile invece in Ticino.

Una terza componente è l’influenza tedesca del periodo dei Landfogti per il Ticino³³ e dell’appartenza alla Lega Grigia o alla Lega Caddea per le valli grigionitaliane, che si ritrova storicamente in termini come ‘fridt’ (dal ted. *Friede*, ‘pace’ o ‘tregua’) e ‘forletto’ (dal ted. *Fuhrleitung*, letteralmente ‘guidare il convoglio’, sorta di pedaggio per il transito delle merci). Attualmente in tutta la Svizzera Italiana è per esempio ancora in uso come forma di cortesia per rivolgersi a una autorità il termine «lodevole» (dal ted. *loblich*)³⁴. Il prof. Ottavio Lurati vede pure una forte influenza del linguaggio amministrativo austriaco, derivato dalle regioni italiane sotto la dominazione dell’Impero Austroungarico (Regno Lombardo-Veneto), in termini come «dicastero» o «intavolazione» di una particella.

Una quarta componente importante è l’influsso francese successivo alla Rivoluzione³⁵, coinciso in Svizzera con la Repubblica Elvetica (1797-1803) e con il periodo seguito alla stesura dell’Atto di Mediazione del 1803. Di questo periodo vanno menzionati «comune» (in realtà già parzialmente in uso prima), «dipartimento», «patriziato» (inizialmente con una connotazione negativa)³⁶, ma anche «municipalità» (poi sostituito prevalentemente da «municipio») e «Gran Consiglio».

Infine, vi è l’influsso tuttora operante della lingua giuridica svizzera tradotta dal tedesco³⁷, ma anche dal francese. Per l’influenza tedesca si pensi per esempio a *in corpore*, latinismo d’origine germanica, che ha sostituito «in corpo» ancora usato in Ticino (e nei Grigioni) nell’Ottocento³⁸.

B. Rispetto all’italiano giuridico dell’Italia

In Ticino come nei Grigioni una prima influenza importante sull’italiano giuridico è data dal fatto che questi due cantoni fanno parte della Confederazione Svizzera, ovvero di uno stato federale, nel quale l’italiano è una lingua minoritaria, rispetto alla lingua dominante (il tedesco) e alla lingua di media importanza (il francese). La situazione è paragonabile a quella di altri stati europei, dove esiste un bilinguismo o un plurilinguismo con lingue più o meno paritarie o con lingue decisamente minoritarie. Significativo per l’Italia è il caso della regione Alto Adige, con il bilinguismo italiano-tedesco³⁹.

³³ Cfr. LURATI, *op. cit.*, Rep. 1989 p. 371.

³⁴ Cfr. LURATI, *op. cit.*, Rep. 1989 p. 371.

³⁵ Cfr. LURATI, *op. cit.*, Rep. 1989 p. 371.

³⁶ Cfr. LURATI, *op. cit.*, Rep. 1989 p. 371-372; inoltre: PETRALLI, *op. cit.*, 1990, p. 188-189, 289, che lo segnala anche in Svizzera romanda.

³⁷ Cfr. LURATI, *op. cit.*, Rep. 1989 p. 371-372.

³⁸ Cfr. LURATI, *op. cit.*, Rep. 1989 p. 372.

³⁹ Cfr. in part. i seguenti contributi in D. VERONESI (a cura di), *Linguistica giuridica italiana e tedesca*, Padova 2000: W. AUFSCHNAITER, *Die Gesetzes- und Amtssprache in Südtirol: nicht nur ein Problem der Übersetzung*, p. 223-225; S. COLUCCIA, *La traduzione e il linguaggio legislativo: alcune considerazioni*, p. 469-476; S. GIULIANI, *La traduzione giuridica tra difficoltà e strumenti di ausilio*, p. 477-487.

Nel contesto federale, l'influenza del tedesco, e in misura meno importante del francese, appare evidente nella necessità di tradurre, soprattutto in ambito legislativo e di riflesso in ambito giudiziario, burocratico e negli altri ambiti, degli istituti e delle espressioni concepite in un'altra lingua, ovvero soprattutto in tedesco. Si parla quindi, per esempio in ambito burocratico, di «*français fédéral*» e di «italiano federale», per indicare l'influenza, generalmente ritenuta perlopiù nefasta, prodotta sulle lingue neolatine della Confederazione da parte di funzionari federali con una imperfetta conoscenza e padronanza del francese e dell'italiano, o comunque obbligati ad adattare in italiano atti concepiti in tedesco.

Nell'ambito della traduzione delle leggi federali in italiano, si nota talvolta il fenomeno secondo il quale un istituto giuridico concepito in tedesco (o in francese) è tradotto in italiano alla lettera, invece di verificare se esiste in Italia una terminologia specifica generalmente usata. Oppure, la traduzione è fatta adottando la terminologia già presente in Ticino, divergente da quella esistente in Italia.

Questi fenomeni, in quanto tali, non vanno però sempre valutati in modo negativo. Da una parte, una differente terminologia rispetto a quella normalmente usata in Italia può essere giustificata dalla specificità dell'istituto giuridico svizzero e dal differente contesto storico, sociale e istituzionale. D'altra parte, l'adozione di una nuova terminologia può apparire auspicabile quando la terminologia usata in Italia si rivela meno attuale o meno appropriata, rispetto a quella adottata in Svizzera. In un contesto plurilingue vi sono quindi delle potenzialità di evoluzione e di adattamento della lingua da ritenersi positive, come ha ben rilevato di recente il linguista Alessio Petralli, riferendosi in particolare alla realtà ticinese e al suo ruolo anticipatore su tendenze che si manifestano poi nell'italiano corrente (o standard)⁴⁰.

Se per il Cantone Ticino l'influenza del tedesco nell'ambito dell'italiano giuridico si manifesta solo rispetto all'amministrazione e alle autorità federali, nel Cantone dei Grigioni questa influenza è duplice: non solo rispetto alla Confederazione, ma soprattutto all'interno del contesto cantonale. In questo ultimo contesto, ovvero all'interno del Cantone dei Grigioni, l'italiano si trova rispetto al tedesco dominante (il romancio ha invece un ruolo perlopiù neutro) nella stessa posizione dello svizzeroitaliano rispetto al tedesco (e francese) confederale, con però talvolta delle aggravanti (assenza della traduzione simultanea dei dibattiti parlamentari; mancata traduzione degli atti parlamentari più importanti, in particolare dei messaggi del Governo cantonale sui progetti di legge; inesistenza di una raccolta ufficiale delle leggi cantonali tradotta simultaneamente in italiano; equipollenza delle tre versioni linguistiche dei testi legislativi introdotta solo di recente, ma in modo inconsequente; Tribunale cantonale con scarsa propensione all'uso dell'italiano; amministrazione cantonale spesso poco attenta all'uso dell'italiano).

⁴⁰ Cfr. PETRALLI, *op. cit.*, 1990, p. 124-129, 340-349, 389-398; A. PETRALLI, *Tendenze europee nel lessico italiano. Internazionalismi: problemi di metodo e nuove parole*, in: B. MORETTI/D. PETRINI/S. BIANCONI (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, SLI 33, Roma 1992, p. 119 ss./122 nota 16, p. 123 e nota 18, p. 130.

C. Rispetto all'italiano giuridico ticinese

1. Carattere minoritario dell'italiano nella realtà dei Grigioni

Il peso specifico limitato dell'italiano nei Grigioni è dato sia dai numeri⁴¹, sia dalla sua scarsa considerazione a livello politico, spesso motivata da semplici considerazioni economiche, per esempio per quanto concerne il costo delle traduzioni in italiano dei testi legislativi o degli atti dell'amministrazione cantonale.

Questa poca considerazione ha degli effetti pratici evidenti sulla qualità dell'italiano giuridico prodotto dall'amministrazione cantonale, vista l'assenza finora di una chiara politica linguistica e di un sistema di controllo della sua qualità. Problemi simili si riscontrano anche a livello dei tribunali cantonali, come pure a livello dell'amministrazione e dei tribunali locali.

2. Mancanza di unitarietà all'interno della realtà italoфона del Cantone

Il carattere minoritario dell'italiano è reso più critico dalla mancanza di unitarietà tra le diverse componenti di lingua italiana all'interno del Cantone, come illustrato in precedenza.

Questa mancanza di unitarietà, dettata da oggettive difficoltà pratiche (differenti orientamenti storici, sociali ed economici tra le quattro valli grigionitaliane, dovuti in particolare ma non solo alla loro lontananza), è stata solo mitigata dalla nuova situazione creatasi nel XX secolo, in particolare a seguito della fondazione nel 1918 di una società culturale grigionitaliana (la Pro Grigioni Italiano), del miglioramento dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione, dell'uniformazione linguistica creata dai mezzi di comunicazione di massa e in particolare dalla televisione.

In questo campo, se per gli abitanti del Moesano il far capo ai giornali ticinesi è cosa naturale e frequente, per gli abitanti della Val Poschiavo e della Valle Bregaglia ciò appare più difficile, poiché vi è una maggiore propensione a far capo ai giornali e alle televisioni svizzero-tedesche⁴².

Questi diversi orientamenti rendono più vulnerabili i Grigionitaliani nei confronti del resto del Cantone, poiché quanto interessa un moesano non interessa necessariamente un poschiavino o un bregagliotto. Ad esempio per un abitante del Moesano è importante che si possa favorire un passaggio facilitato dalle scuole regionali a quelle ticinesi, mentre per un poschiavino ciò appare meno importante.

Questa mancanza di unitarietà culturale, linguistica e di interessi si riscontra necessariamente anche nell'italiano e nell'italiano giuridico prodotto nelle valli grigionitaliane, nell'amministrazione cantonale e nei tribunali cantonali a Coira. A dipendenza della differente origine dell'attore giuridico, un testo potrà avere delle differenti espressioni

⁴¹ Per i dati linguistici recenti nel Grigioni Italiano, sulla base del censimento federale del 2000, vedi S. BIANCONI/M. BORIOLI, *Statistica e lingue*, Bellinzona 2004, p. 23, 45-47, 97-114, 252.

⁴² Per la Bregaglia, vedi BIANCONI, *op. cit.*, 1998, p. 26-27. Per la Val Poschiavo, vedi F. ISEPPi, *Poschiavo tra italiano e tedesco*, QGI 54/1985 n. 1, p. 80-86 in part. p. 83-85; L. ZANOLARI, *Mass media e identità linguistica nei Grigioni*, QGI 59/1990 p. 292-302.

linguistiche e un linguaggio spesso di qualità molto differente. Più vicino allo standard ticinese è il linguaggio giuridico (ma anche corrente) in uso nel Moesano⁴³, più astruso è quello della Val Bregaglia. La Val Poschiavo presenta invece una posizione intermedia.

3. Differenze istituzionali con il Cantone Ticino

Il Ticino, formato da una sola etnia con lingua (l'italiano) e religione (la cattolica-romana) uniformi, è stato creato come cantone con una amministrazione centrale forte.

I Grigioni, quale espressione di una federazione di comunità locali organizzata dapprima in tre leghe distinte, distinte nella etnia, nella lingua (tedesca, romancia e ladina, e italiana) e nella religione (riformata e cattolica-romana), sono stati invece creati quale cantone che lascia ampio spazio alle autonomie locali, in modo tale da permetterne la pacifica convivenza e l'autonoma espressione.

Se nel Ticino questo centralismo ha portato a una unificazione degli istituti giuridici e delle entità istituzionali, nei Grigioni in vari ambiti sono rimaste delle differenze, a meno che una unificazione sia imposta a livello federale o, per necessità, a livello cantonale.

A livello del linguaggio giuridico queste differenze si possono rilevare sia nelle denominazioni non esistenti in Ticino poiché si tratta di entità o di istituti propri dei Grigioni (per esempio il «Consiglio scolastico»), sia nelle espressioni differenti per istituti o concetti che esistono anche altrove. In altri casi, certi termini che esistevano in Ticino sono rimasti più a lungo nei Grigioni (per esempio «Piccolo Consiglio», per «Governo cantonale» o «Consiglio di Stato»).

III. CONCLUSIONI

L'analisi anche solo lessicale di un linguaggio settoriale come quello giuridico, pur limitato a una realtà piccola, ma complessa, come il Cantone dei Grigioni, è un campo d'indagine potenzialmente infinito. Qui si è trattato di tracciare solo delle linee generali, viste soprattutto dalla prospettiva di un giurista. L'auspicio è che altri studiosi, in particolare dei linguisti, possano riprendere il discorso, per analizzare sotto un'altra ottica il linguaggio giuridico dei Grigioni d'espressione italiana. L'auspicio maggiore è però che questo studio sappia rendere consapevoli i giuristi, le autorità e in definitiva le cittadine e i cittadini sulle specificità dell'italiano giuridico dei Grigioni, nell'ottica di una sua migliore comprensione e di un suo uso più appropriato. Solo chi è consapevole delle specificità di questo linguaggio può all'occorrenza tentarne un miglior uso, uso che non necessariamente deve andare nel senso dell'omogeneizzazione con la lingua giuridica italiana standard. Senza questa consapevolezza, i miglioramenti riguardanti lo statuto dell'italiano nei Grigioni, che si prospettano sulla carta con la nuova Costituzione cantonale e con la legge cantonale sulle lingue, attualmente in fase di consultazione, rischiano di rimanere lettera morta.

⁴³ Cfr. BIANCONI, *op. cit.*, 1980, p. 7 nota 2; BIANCONI, *op. cit.*, 2001, p. 189; FRIED-SIEBER, *op. cit.*, 1997, p. 12 e nota 16.